In vigore da domani il superdazio CEE

Un'altra emorragia di miliardi negli scambi esteri agricolo-alimentari

I «montanti compensativi», al pari di altri marchingegni del Mercato agricolo europeo, penalizzano ancora una volta il paese a struttura più debole

In conseguenza della svalutazione di fatto subita dalla lira nelle ultime settimane la Comunità ha deciso di imporre, da domani, un dazio del 6,2% detto «montante compensativo» sulle esportazioni agricole dall'Italia verso altri paesi della Comunità e di pagare un «premio» di analoga entità a chi importa i medesimi prodotti in Italia (in pratica il premio agevola gli esportatori tedeschi, francesi, olandesi ecc....). Il governo italiano subisce in tal modo un nuovo grave colpo alle già debilitate strutture agricole italiane.

Ai prodotti agricoli per i quali i regolamenti comunitari prevedono la garanzia totale del prezzo (cereali, latte, zucchero, carne bovina) si applica un dazio all'esportazione dal paese che ha svalutato mentre, per converso, si concede un premio di pari importo alle esportazioni dirette verso questi (dazio e premio sono incassati e pagati dal Fondo agricolo europeo). Il marchingegno dovrebbe servire ad impedire che i prodotti del paese che ha svalutato vadano a finire nei magazzini di ammasso dei paesi a valuta forte con danno del Fondo europeo.

In realtà il sistema si è rivelato pernicioso per almeno tre motivi: in primo luogo rovina i produttori dei paesi che svalutano, che vengono stretti ancora di più dalla morsa dei prezzi dei prodotti industriali, che la svalutazione spinge ancora più in alto, e dalla concorrenza di paesi a valuta forte che ricevono il premio di esportazione. Gli allevatori italiani non potranno dimenticare tanto facilmente il disastro che fece chiudere migliaia di stalle e abbattere migliaia di vacche da latte causato dal montanti compensativi prodotti a seguito della svalutazione della lira nel 1973, disastro dal quale i nostri produttori di latte non si sono ancora ripresi. In secondo luogo il sistema premia l'economia e la bilancia dei pagamenti dei paesi a valuta forte (piove sempre sul bagnato).

In realtà il sistema dei montanti compensativi, come gli altri sofisticati meccanismi della politica agricola comunitaria, lasciano ampio margine alle speculazioni e agli intrallazzi pubblici e privati che siano. Basti pensare al giro vizioso (da noi più volte denunciato) della carne bovina, prodotta nei paesi dell'Est — da cui i regolamenti di Bruxelles vietano all'Italia, tradizionale cliente di quei paesi, di importare — che passa anche attraverso il «muro di Berlino», nella Germania Federale senza pagare dazio, e da qui viene avviata in Italia con il favore dei montanti compensativi.

Ancora una volta l'agricoltura italiana paga per tutti ribadendo le catene della sua inferiorità. Altro che centralità del problema agricolo, altro che nuovo modello di sviluppo! Tanto più che stavolta i montanti compensativi si applicano anche al vino, che, paradossalmente, senza avere la garanzia di prezzo e di collocamento automatico riservato dalla CEE agli altri prodotti, viene gravato da un'altra imposizione alle frontiere interne della CEE.

E ciò avviene, con la semplice e colpevole omertà della Confagricoltura e dell'ala federconsortile della Coldiretti, nel mezzo di una crisi economica e politica grave e difficile, con il Parlamento bloccato. Dei molti professori ed esperti di economia che in questi giorni, per mandato dei loro patroni politici, hanno discettato a lungo sulla diagnosi, prognosi e terapia della crisi che ha colpito la lira, nessuno ha evocato tra i motivi e i rimedi di questa crisi la grave componente determinata dalla condizione di subordinazione in cui la politica agricola comune avallata da interessi corporativi e da governanti democristiani tiene, con l'agricoltura, tutta l'economia. A molte centinaia di miliardi annui ammonta il danno alla nostra bilancia dei pagamenti determinato dal fatto che siamo costretti ad importare dalla CEE a prezzi protetti (ad esempio 300 per cento in più per il burro, 65% in più per la carne bovina rispetto ai prezzi internazionali) mentre le nostre esportazioni tipiche restano in concorrenza con le produzioni di tutti gli altri paesi europei e africani della zona. Inoltre versiamo al Fondo agricolo europeo centinaia di miliardi più di ciò che riceviamo.

Proprio nei giorni scorsi, la delegazione CGIL-CISL-UIL in seno al Comitato economico e sociale della CEE è riuscita, per la prima volta, trascinandosi non solo gli altri rappresentanti sindacali, ma anche forze imprenditoriali, a mettere in minoranza la posizione del COPA (cioè, per l'Italia, della Confagricoltura e della Federconsorzi) e della Commissione esecutiva CEE in materia di nuovi prezzi agricoli e di riforma della politica agricola comune. La battaglia per mutare la politica agricola ha dunque delle possibilità ma occorre un governo che se ne faccia anch'esso pienamente carico.

Nicola Cipolla

Contro il movimento nazionalista africano

Si accentua l'oltranzismo del premier Smith in Rhodesia

Un maggior numero di europei verrà chiamato a prestare servizio nell'esercito contro gli uomini dello ZANU —L'ex «premier» rhodesiano a Londra

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 7.

La Rhodesia sta entrando in una nuova fase politico-militare: mentre il regime torna ad accreditare una disponibilità diplomatica dietro la quale nascondere il suo ben noto oltranzismo, la guerriglia nazionalista zimbabwe segnala in questi giorni un significativo aumento di pressione in varie regioni del paese e soprattutto lungo la frontiera col Mozambico. Questo ha dato la giustificazione per il drammatico appello che il primo ministro rodesiano Smith ha ieri impartito per radio e TV alla minoranza bianca chiamata a nuovi sacrifici nella difesa del suo potere e dei suoi privilegi.

Il *leader* ultrà ha preannunciato un più vasto sforzo di reclutamento militare fra i bianchi in risposta al crescente peso che i guerriglieri africani sono ora in grado di esercitare. Un maggior numero di europei verrà chiamato a prestare servizio nell'esercito contro gli uomini dello ZANU (il partito nazionalista zimbabwe guidato da Ndabaningi Sithole) che — ha detto Smith — devono essere sconfitti sia che abbiano successo o meno le trattative costituzionali (nuovamente interrotte) con l'altro rappresentante nazionalista africano Joshua Nkomo, capo dello ZAPU.

Smith continua a giocare sulla speranza di dividere i due movimenti nazionalisti e specula sulla cosiddetta minaccia del «terrorismo» che graverebbe non solo sulla minoranza bianca ma addirittura anche sui rappresentanti politici africani più moderati. Smith torna ad agitare lo spettro della «sovversione» e si nasconde dietro la logora bandiera della «civiltà occidentale» in un ennesimo tentativo di richiamare la solidarietà delle grandi potenze. In un sorprendente articolo di fondo centrato sul problema dell'Angola il *Times* crede oggi di poter affermare che «la crisi continentale precipitata nell'Africa del sud chiama in causa gli interessi del mondo libero nel suo complesso».

E' giunto stamane a Londra l'ex premier rodesiano Garfield Todd le cui inclinazioni liberali gli erano a suo tempo costate la defenestrazione dalla carica e, sotto il regime di Smith, l'arresto domiciliare e il completo isolamento. Il suo rilascio per tre settimane e sotto l'etichetta di «motivi di famiglia» non ha mancato di sorprendere. La sospensione dei provvedimenti repressivi contro l'uomo politico rodesiano che si è sempre identificato con la prospettiva di compromesso (accordo coi rappresentanti della maggioranza africana come Nkomo) non significa certo un improvviso addolcimento della linea di intransigenza del regime Smith ma può essere un segno della volontà di questi di compiere un gesto verso la ripresa delle trattative costituzionali con Nkomo. Todd ha sempre mantenuto buoni rapporti con Nkomo sostenendo a suo tempo la necessità di giungere ad un accordo col capo dello ZAPU. Ma è da dubitare fino a qual punto nelle attuali circostanze l'ex premier rodesiano (che ha passato vari anni confinato nella sua azienda agricola) sarebbe disposto a prestarsi a facilitare la trattativa col leader nazionalista zimbabwe.

Antonio Bronda

Assassinato dai fascisti console jugoslavo a Francoforte

FRANCOFORTE, 7

Il console jugoslavo a Francoforte, Edvin Zdovc, di 45 anni, è stato assassinato la notte scorsa nella sua abitazione a Sachsenhausen. La polizia ha trovato il cadavere, colpito da cinque proiettili, dinanzi al garage.

A Belgrado, l'uccisione del console ha provocato una indignata reazione. Il viceministro degli esteri Lazar Majsov ha convocato immediatamente l'ambasciatore della Repubblica federale tedesca, Jesco Von Puttkamer, al quale ha espresso «la più energica protesta» del governo jugoslavo. Il presidente Tito, dal canto suo, ha inviato un telegramma di condoglianze alla vedova del console.

L'agenzia «Tanjug» ha diffuso stasera un commento in cui accusa le autorità tedesche di non aver fatto il necessario per stroncare l'attività dei fascisti jugoslavi. La agenzia dice che dopo una pausa di otto mesi, gli attentati contro le sedi delle rappresentanze diplomatiche jugoslave nella Germania ovest sono ripresi con un ritmo ancora più intenso di prima: sei attentati sono stati commessi o tentati contro i consolati jugoslavi a Dortmund e a Stoccarda, mentre al consolato di Stoccarda sono giunti due pacchetti esplosivi.

L'attentato di Francoforte è considerato tanto più grave in quanto proprio alcune settimane fa il ministro degli interni jugoslavo Herljevic si era recato a Bonn per discutere tale problema. Herljevic aveva avuto una serie di colloqui con il suo collega tedesco, dal quale aveva ricevuto l'assicurazione che il governo di Bonn avrebbe applicato rigorose misure contro le organizzazioni dell'emigrazione politica jugoslava.

Veto francese sulle Comore

NEW YORK, 7

Al Consiglio di sicurezza dell'ONU, la Francia ha posto il suo veto ad una risoluzione nella quale le si chiedeva di rinunciare al "referendum" previsto per domani, domenica, nell'isola di Mayotte, allo scopo di staccare l'isola stessa — dove la Francia ha installato una propria base militare — dal resto dell'arcipelago, divenuto indipendente.

Dibattito a Colonia del compagno Segre con SPD, CDU, FDP

Al termine di una conferenza sulla politica e gli orientamenti dei comunisti italiani, tenuta a Colonia, su invito del «Ostkolleg della centrale federale per la formazione politica» dal compagno Sergio Segre, responsabile della Sezione Esteri del PCI, si è svolta una «tavola rotonda» alla quale hanno partecipato, per i partiti della Repubblica federale di Germania rappresentanti al Bundestag, il sottosegretario alla Pubblica istruzione on. Glotz (SPD), l'ex sottosegretario on Mertes (CDU) e l'esponente liberale William Born.

La conclusione di una settimana di dibattito

Il convegno di Tripoli: proseguirà il dialogo tra cristiani e Islam

Affermati i diritti nazionali del popolo palestinese - Il premier libico Gheddafi è stato invitato in Vaticano

Il Convegno «cristiano islamico» tenutosi a Tripoli in questa settimana per iniziativa della Repubblica araba di Libia e del Vaticano al fine di favorire «l'avvicinamento e la comprensione tra il mondo islamico e quello cristiano» di fronte alle «sfide del nostro secolo», ha approvato al termine dei lavori un documento il cui significato va al di là dell'ambito religioso. Vi si sottolinea, infatti, la necessità e l'utilità del proseguimento del dialogo avviato tra le due religioni, ma vi si affermano «i diritti nazionali dei palestinesi» e in particolar modo quello di «tornare nella loro patria».

La dichiarazione congiunta condanna altresì la «giudaizzazione di Gerusalemme» e ripropone una «giusta soluzione» dei luoghi santi; chiede la liberazione delle «terre occupate» dagli israeliani e la scarcerazione di quanti sono detenuti nella «Palestina occupata». Per il Libano viene respinta la tesi di una «lotta confessionale» e la ventilata spartizione del paese. Infine, il documento sottolinea l'esigenza di «combattere per i diritti e la dignità dell'uomo» e, perciò, invita cristiani e mussulmani a liberarsi da certe compromissioni del passato, dovute ai legami tra le due religioni con l'imperialismo per «lottare contro il razzismo in tutte le sue forme e impegnarsi a realizzare lo sviluppo e la prosperità dell'uomo».

Durante i lavori del convegno, seguiti da quattrocento osservatori, i problemi riguardanti l'avvenire del Libano, dei Luoghi Santi e del popolo palestinese sono stati al centro di quasi tutti gli interventi e dei numerosi messaggi pervenuti da diverse personalità del mondo islamico e cristiano. Va menzionato quello del presidente dell'OLP, Yasser Arafat, il quale ha detto tra l'altro: «Il popolo arabo è fermamente convinto che il Libano deve rimanere il paese della coesistenza e dell'unione tra tutte le religioni, offrendo così un modello e un esempio a tutti i popoli». Dopo questa allusione polemica nei confronti dello Stato di Israele che, come è noto, ha una base teocratica, Arafat ha pure denunciato i «piani» per la spartizione del Libano «Il nostro popolo si è opposto con forza a questo complotto perché ha sempre creduto che era inevitabile e necessario che le religioni monoteiste coesistano in questa regione».

Non sono mancati momenti di tensione e di imbarazzo per la delegazione della Santa Sede, guidata dal cardinale Sergio Pignedoli, allorché Gheddafi, intervenendo per esaltare i valori dell'Islam, ha fatto anche l'elogio della «teocrazia» opponendola alla «democrazia che è esposta ai cambiamenti» e perciò meno valida Gheddafi ha pure chiesto di conoscere le basi su cui si fonda lo Stato della Chiesa cattolica. E' toccato a mons Rossano, segretario del Segretariato per i non cristiani, chiarire che una cosa è lo Stato Città del Vaticano ed altra cosa è la Santa Sede, organo centrale della Chiesa universale, e rilevare che il Concilio Vaticano II ha affermato il pluralismo contro le tradizionali posizioni integriste della stessa Chiesa.

Per il resto, il convegno sia attraverso le relazioni che negli interventi nei gruppi di lavoro, ha messo in evidenza che sia i cristiani che i mussulmani si sono preoccupati di dimostrare che le rispettive religioni tendono a liberarsi dalle compromissioni con il potere capitalistico.

Per Gheddafi, il convegno (per questo lo ha promosso ed ospitato) ha rappresentato una occasione per rompere un certo isolamento e riproporsi come valido interlocutore per risolvere i problemi nodali del mondo arabo (Libano, Luoghi Santi, i palestinesi) Gheddafi, al quale il cardinale Pignedoli ha consegnato un messaggio personale di Paolo VI, è stato invitato a recarsi in Vaticano. Per la Santa Sede il convegno è stato un momento significativo per rilanciare non solo il suo discorso sulle questioni più scottanti di oggi del Medio Oriente ma per sviluppare il dialogo ed i suoi rapporti con il mondo arabo, africano e asiatico. Infatti il cardinale Pignedoli, nella sua veste di presidente del Segretariato per i non cristiani, partirà fra breve per lo Yemen mentre domani lunedì monsignore Rossano andrà in Malaysia e poi in Indonesia per contatti con l'Islam di queste lontane regioni.

Alceste Santini

Le conclusioni del congresso di Bruxelles

Il movimento europeo respinge le tesi arretrate di Tindemans

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 7

Se non bocciata, la visione dell'unità europea come l'aveva presentata il rapporto Tindemans non esce certo promossa a pieni voti dal congresso organizzato a Bruxelles dal Movimento europeo, che si è concluso questa mattina. Respinto esplicitamente, prima nelle tre giornate di dibattito e poi nella risoluzione finale (un documento pure assai timido, approvato con l'astensione dei socialisti), approvata al termine dei lavori, è il concetto delle due Europe, la ricca e la povera, che dovrebbero procedere sulla via dell'integrazione a velocità diverse, e dunque con poteri diversi all'interno della progettata unione

Il processo di unione economica e monetaria, dice a questo proposito il documento finale del congresso, dovrà permettere, attraverso gli sforzi «complementari» dei paesi che incontrano difficoltà economiche maggiori come di quelli che hanno una situazione relativamente migliore, di uscire dall'attuale differenziazione e di proseguire insieme verso la realizzazione di un'unione economica e monetaria che comprenda tutti i paesi della comunità. «Il principio dell'Europa a due velocità deve essere respinto».

Non è questo il solo terreno sul quale il congresso del movimento europeo ha respinto le tesi del premier belga Tindemans, un socialcristiano moderato che dirige nel suo paese una coalizione di centrodestra, e che si presenta, dunque, con le carte in regola come il «nipotino» dei «padri dell'Europa», i grandi moderati e reazionari del dopoguerra, Adenauer, De Gasperi, Schumann, Churchill, i fondatori cioè di quel federalismo da cui è nato l'attuale movimento europeo.

Ma inevitabilmente la partecipazione di altre forze al dibattito sull'Europa, alla quale questo congresso ha dato sanzione ufficiale con l'invito ai rappresentanti di tutti i principali partiti politici del continente, ha profondamente scalfito il vecchio e polveroso edificio del federalismo tradizionale, reazionario e anticomunista. L'apertura nuova è anche imposta, da una parte, dalla crisi che minaccia di lacerare le strutture stesse della comunità europea, se altre forze democratiche non siano chiamate a prenderne parte. In secondo luogo, la campagna per l'elezione diretta del Parlamento europeo è alle porte, e il suo successo dipende proprio dalla partecipazione al confronto politico sui temi dell'Europa dei partiti di sinistra, delle forze democratiche, e delle organizzazioni dei lavoratori.

Per quanto riguarda un altro nodo molto controverso, quello della difesa europea che il rapporto Tindemans indica come uno dei campi immediati di iniziativa della CEE, la risoluzione del congresso specifica che essa «dovrà essere posta sotto il controllo del Parlamento».

Non è molto, ma anche le virgole hanno importanza.

Nella seduta della mattinata, prima delle conclusioni, si erano avuti ancora alcuni interventi. Fra questi, un discorso di forte impegno è stato pronunciato dal commissario italiano Altiero Spinelli, che ha denunciato con passione e senza mezzi termini le colpe di una comunità incapace di affrontare la crisi.

Vera Vegetti

Rilasciato a Gibuti il bimbo francese sequestrato

MOGADISCIO, 7

Il bambino francese rapito dagli uomini del Fronte per la liberazione della Costa di Gibuti è stato consegnato oggi alla ambasciata francese a Mogadiscio. Frank Rutkowski appariva in perfetta salute e per nulla turbato dall'avventura, secondo quanto ha riferito a Parigi l'ambasciatore Jean Gueury.

Il piccolo era stato portato via dall'autobus scolastico che i guerriglieri avevano sequestrato e tenuto per 36 ore con 31 bambini e due adulti in ostaggio.

Una bambina francese ferita durante l'episodio, Valerie Geisbuhler, è morta oggi a Parigi. Secondo le autorità francesi, a ferire i sei scolaretti (due dei quali sono morti) furono colpi sparati da soldati somali, non dai membri del Fronte.

Renault, la marca estera piú venduta in Italia, offre anche la piú esclusiva gamma di Servizi.

Chi mette gli occhi su una vettura estera molte volte non sa, o non può, rispondere alla domanda: e il Servizio di assistenza? Se questa vettura è una Renault, non ci sono interrogativi.

Perché chi sceglie una Renault non solo sceglie un'automobile sicura, confortevole e attuale, ma si assicura anche una Gamma di Servizi esclusiva e completa.

Nessun'altra Casa automobilistica, infatti, è in grado di offrire tutti insieme i Servizi offerti da Renault (vedere lo specchietto qui a lato). Alcuni di questi sono esclusivi. Come l'Operazione "Tutto compreso", che consente di mantenere giovane la propria Renault grazie a una serie di interventi effettuati a condizioni speciali e relativi ai piú importanti organi meccanici: Motore, Sospensioni, Frizione, Freni.

Chi ha una Renault ha infatti la possibilità di far mettere a punto la propria vettura a costi fissi, estremamente convenienti e comprensivi di mano d'opera e pezzi originali.

Ogni Concessionaria Renault è in grado di garantire un lavoro perfetto, eseguito da personale specializzato in base alle norme tecniche stabilite dalla stessa Casa costruttrice.

La Rete Renault è estesa capillarmente a tutto il Paese. La compongono oltre 1.000 punti di vendita, assistenza e carrozzerie autorizzate.

Chi viaggia in Renault viaggia tranquillo, perché Renault è vicina a tutte le Renault. Dappertutto.

Renault è piú competitiva anche nel Servizio.

- **Rete di Assistenza capillare e ben segnalata**
- **Stazione Diagnosi Elettronica presso tutta la Rete.**
- **Operazione "Tutto compreso" a prezzi speciali.**
- **Ricambi Originali Renault sempre disponibili (stock "gestito" da due calcolatori elettronici) e a prezzi controllati.**
- **Interventi meccanici e di carrozzeria eseguiti esclusivamente da personale specializzato (Scuole di addestramento Renault a Milano, Roma e Napoli).**
- **Renault Boutique presso le Concessionarie per la scelta degli oggetti e degli accessori piú simpatici e piú utili.**
- **Servizio "sostituzione standard": formula economica per la sostituzione dei motori ad alto chilometraggio e dei cambi di velocità.**
- **Manutenzione programmata: 96 operazioni di controllo e messa a punto a prezzi forfettari.**